

Data: 27.04.2020 Pag.: 1,27
 Size: 769 cm2 AVE: € 173025.00
 Tiratura: 332423
 Diffusione: 277791
 Lettori: 2045000



Il libro con il Corriere
 Un nuovo illuminismo digitale e tecnologico
 di **Maurizio Ferrera**
 a pagina 27

Scenari Da oggi in edicola con il «Corriere» un volume di Gustavo Ghidini, Daniele Manca e Alessandro Massolo

Per un illuminismo digitale

Cogliere le opportunità, mitigare i rischi: il governo della rivoluzione tecnologica

di **Maurizio Ferrera**

Stiamo varcando le porte di un nuovo tipo di civiltà: quella digitale. A questo epocale spartiacque è dedicato il libro di Gustavo Ghidini, Daniele Manca e Alessandro Massolo in edicola oggi con il «Corriere». Ad alimentare il cambiamento sono soprattutto le nuove tecnologie. Internet e la telefonia smart stanno portando alla connettività di tutto, comprese le «cose». I big data mettono a disposizione vasti insiemi di informazioni analizzabili tramite sofisticati algoritmi. L'intelligenza artificiale consente a robot e macchine di imparare a svolgere in quasi-autonomia molte funzioni. Si può produrre a distanza grazie alla manifattura «additiva» e alla stampa 3D. Le blockchain immagazzinano dati in registri digitali la cui integrità è garantita dall'uso di complesse crittografie. La lista potrebbe continuare. Gli autori del libro hanno perciò ragione a intitolarlo *La nuova civiltà digitale*: non occorre essere marxisti per capire che i nuovi modi di produzione stanno avendo ripercussioni a cascata nelle sfere della società, della politica e della cultura.

Di fronte a questi cambiamenti si confrontano due narrazioni. Una catastrofista: sarà la fine del lavoro umano, l'avvento del Grande Fratello. L'altra è trionfalistica: ci libereremo della famosa condanna biblica, saranno le macchine a fare fatica al nostro

posto. Il messaggio del libro è più sobrio e pacato: dobbiamo ragionare sulle luci e sulle ombre di ciò che sta accadendo, «separare il grano dal loglio». Che la civiltà digitale abbia effetti positivi sul piano della prosperità materiale, delle opportunità di scelta, dell'accesso alla conoscenza non ci possono essere dubbi. Ma occorre tenere ben presenti anche gli effetti negativi. Se impariamo a conoscerli, forse li possiamo neutralizzare.

Prendiamo il mondo del lavoro. Invece di usare le macchine, gli umani si limiteranno a monitorarle, definendo ciò che deve essere fatto e come, e poi usando i robot per ottenere esattamente il risultato voluto. Creatività, immaginazione, intelligenza emotiva saranno i fattori determinanti, spariranno progressivamente le mansioni ripetitive e poco gratificanti. C'è però anche il rischio di nuove forme di monitoraggio e controllo invasivo sulle prestazioni lavorative. Nasceranno nuovi settori produttivi e dunque posti di lavoro «di qualità» aggiuntivi (specialisti di big data, social media manager, ingegneri esperti in *cognitive computing*, architetti per la cosiddetta «internet delle cose», sviluppatori di blockchain e così via). Ma sta già nascendo un nuovo sottoproletariato digitale, soprattutto intorno alla *gig economy*, il lavoro tramite piattaforme digitali. E si stanno creando nuove diseguaglianze. La pandemia Covid-19 ha plateal-

mente mostrato gli effetti socialmente dirompenti e iniqui causati dalle diverse opportunità di accesso al lavoro, al consumo, all'istruzione digitali.

Sotto il profilo sociale, aumentano le possibilità di comunicazione, interazione, scambi su scala globale. E ormai basta un click per accedere ad ogni tipo di informazione e di testo: la biblioteca di Babele immaginata da Borges è già una realtà. Gli elettori possono farsi un'idea in tempo reale di che cosa fanno i politici, ad ogni livello di governo. Ma c'è l'altro lato della medaglia. L'inondazione di fake news, in primo luogo. Ma anche la difficoltà di orientarsi fra tante news plausibili e fondate, che però dicono cose diverse (sul Covid-19 gli scienziati sono divisi, non si sa a chi dare credito). Il mondo dei social consente a chiunque di dire qualunque cosa, ma molti usano male questa opportunità. Le

«camere d'eco» delle comunità online sono brodo di cultura dei discorsi d'odio (razziale, etnico, religioso e così via). Molti utenti finiscono per esibire in forma esaltata il loro ego individuale, «rischiando di trasformare la società in un insieme di monadi», come osservano giustamente gli autori. La politica può dar luogo alle pratiche manipolatorie della post-verità e sfruttare i big data per istituire subdolamente uno «stato di sorveglianza»: un rischio da non sottovalutare sulla scia delle tecniche di tracciamen-

Data: 27.04.2020 Pag.: 1,27
Size: 769 cm2 AVE: € 173025.00
Tiratura: 332423
Diffusione: 277791
Lettori: 2045000



Consultazione

Con un click si accede ai testi più vari: la biblioteca di Babele immaginata da Borges è già realtà

to in corso di sperimentazione per via del Covid-19.

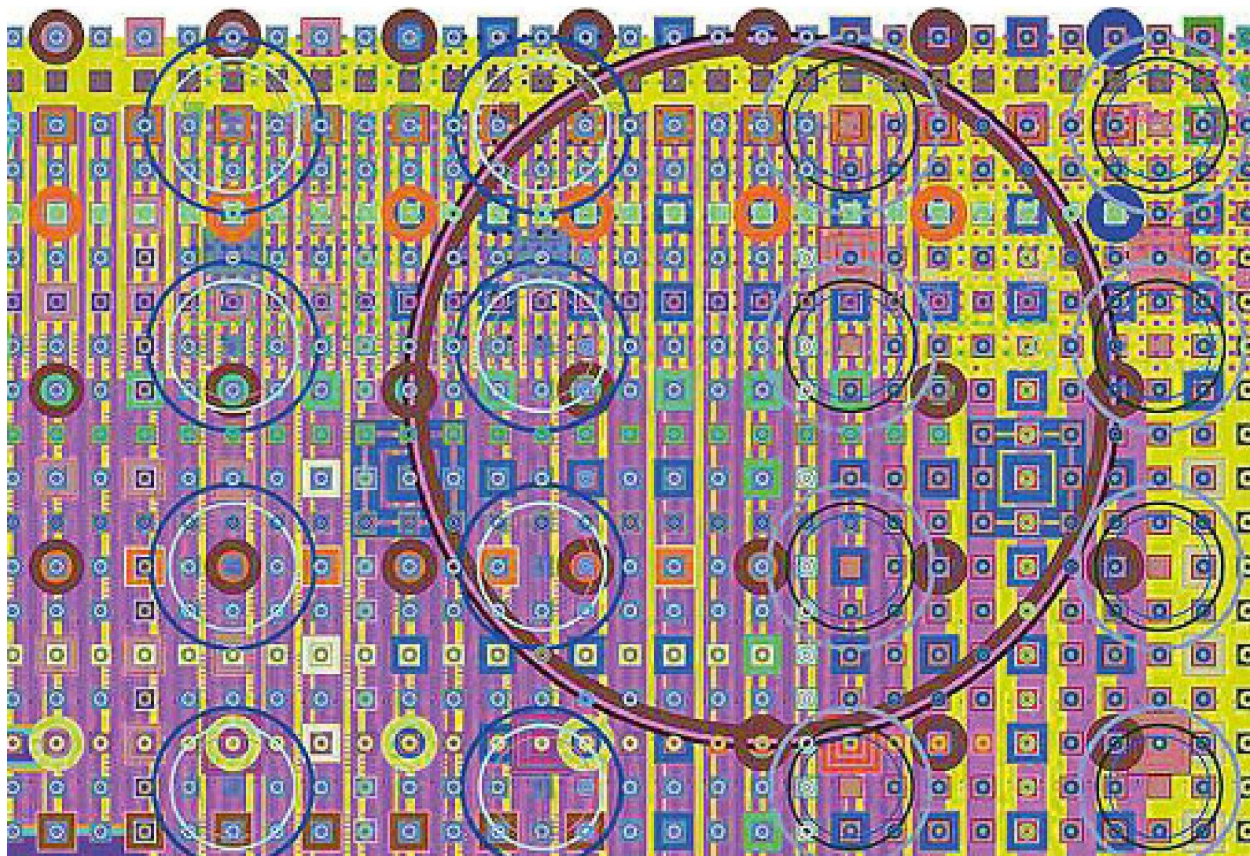
Una parte molto interessante del volume è la discussione delle possibili contro-misure. Nella sfera del lavoro, la strada maestra è la formazione (che deve proseguire per tutto l'arco della vita). Ma l'approccio deve essere pragmatico, basato su un dialogo stretto con il mondo delle imprese. Siccome servono risorse, occorre valutare come «tassare» la digitalizzazione. Per l'uso dei robot al posto degli umani, per esempio. Oppure ridisegnando il prelievo sui giganti della rete e sulla loro quotidiana predazione dei dati personali degli utenti, a scopo di lucro. Molto può e deve essere fatto tramite la regolazione e la lotta agli oligopoli.

Nella sfera dell'informazione e della cultura, gli autori suggeriscono di iniettare robusti «anticorpi illuministici» nella scuola (fra i docenti in primis) e in tutti i

canali che formano i professionisti dell'informazione. Senza questo filtro di base, le sanzioni o i controlli non servono, persino il *fact checking* diventa irrilevante, rimbalza su pregiudizi e barriere cognitive difficili da superare. La metafora degli anticorpi illuministici è bella e calzante. Purché sia chiaro che ciò che serve non è la smania enciclopedica, ma l'esercizio critico e scettico della ragione. Imparare a pensar bene e a far funzionare in modo corretto il concetto di verità, ossia la funzione mentale che attiviamo per verificare, appunto, il legame fra ciò che si dice e si ascolta e «le cose come stanno».

Il libro fornisce spunti interessanti anche su come la civiltà digitale sta cambiando il «mondo della vita», quello entro cui conduciamo la nostra concreta esistenza insieme agli altri. Qui il nodo centrale è il rapporto fra esperienza offline e online. Il filosofo Luciano Floridi ha coniato un nuovo termine a riguardo: l'«onlife», una sfera con confini sempre più sottili fra il reale e il virtuale, fra uomo, macchina e ambiente, fra essere e interagire.

L'avvento della civiltà digitale comporterà una revisione profonda dei quadri cognitivi che abbiamo sviluppato durante la modernità per orientarci nel mondo e attribuirgli un senso. È la sfida dell'iperconnettività, del possibile salto, per dirla con Yuval Noah Harari, dall'*Homo sapiens* all'*Homo deus*. Dibattiti e scenari affascinanti, ma da trattare con molta cura. Per usare il motto di Ghidini, Manca e Masolo, dobbiamo prestare sempre attenzione a separare il grano dal loglio. E a temperare, con il pensiero critico, sia le derive catastrofiste sia quelle trionfaliste.



Cifre
Mark Wilson
(Cottage Grove, Oregon, Usa, 1943),
e4708 (2008,
stampate a
inchiostro su
carta
Somerset,
particolare),
Victoria &
Albert
Museum,
Londra

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 27.04.2020 Pag.: 1,27
Size: 769 cm2 AVE: € 173025.00
Tiratura: 332423
Diffusione: 277791
Lettori: 2045000



L'analisi



● È in edicola da oggi per un mese con il «Corriere della Sera», al prezzo di € 9,90 più il costo del

quotidiano, il libro di Gustavo Ghidini (in alto), Daniele Manca (al centro) e Alessandro Massolo (qui

sopra) *La nuova civiltà digitale*. *L'anima doppia della tecnologia*
● Gustavo Ghidini,

fondatore e senior partner dello Studio Girino e Associati, ha insegnato all'Università di

Milano e alla Luiss di Roma
● Daniele Manca è stato tra gli artefici della svolta digitale al

«Corriere» dove, dal 2009, è vicedirettore e editorialista

● Alessandro Massolo è funzionario dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato